

Il giudice minorile

«Gemelline,
il perché
del nostro ok
a separarle»

Se i medici dovessero chiederlo, il Tribunale dei minori «autorizzerà l'intervento» per cercare di salvare almeno una delle gemelline siamesi, spiega il presidente Millo. Che precisa: «Ma solo se i genitori si opporranno».

A PAGINA 7 **Esposito**

«Operare per salvarne una? Se tocca a noi diremo sì»

Il giudice minorile e le sorelline con un cuore solo



Maurizio Millo
La decisione spetta ai genitori delle bimbe, se si opponessero i medici potrebbero interpellarci o agire da soli per un'urgenza

oppo
dici p

Se dovesse accadere quello che oggi tutti cercano di scongiurare — se le condizioni di Lucia e Rebecca dovessero precipitare e i medici che le hanno in cura dovessero intervenire nel tentativo di salvarne almeno una — il Tribunale dei minori avallerebbe questa scelta. Farebbe quello che la legge prevede. Pensando solo a quello che la legge prevede. «La coscienza è un fatto privato, personale», dice il presidente Maurizio Millo, giurista e cattolico.

Presidente, il Sant'Orsola ha fatto sapere di aver posto questo difficilissimo caso anche alla vostra attenzione. Come vi orienterete?

«In realtà noi abbiamo ricevuto un'unica segnalazione subito dopo la nascita delle gemelline. Il Policlinico ci ha voluto rappresentare questa drammatica situazione suppongo per scrupolo. Cioè nell'ipotesi che dovessero intervenire da un momento all'altro. Ma ad oggi questa necessità non si è ancora presentata».

Se si presentasse?

«Partiamo dal presupposto che la nostra Costituzione stabilisce che in prima battuta ogni decisione spetta ai genitori, che hanno il diritto e il dovere di fare anche le scelte di carattere sanitario. Naturalmente l'ordinamento non contempla il caso snecifi-

co, che è rarissimo, ma resta valido il principio. Dunque, prima di tutti, sono il papà e la mamma di queste bambine a dover indicare la strada. E temo che con un cuore solo la scelta sia inevitabile. Mi sembra di capire che sia solo una questione di tempo».

Se per ipotesi i genitori delle piccole dovessero scegliere di lasciare che la natura segua il suo corso, cosa accadrebbe?

«Si aprono altri scenari. La premessa è questa: se si dovesse verificare lo stato di necessità, se cioè le condizioni delle gemelle dovessero precipitare al punto di mettere a rischio la vita di entrambe, soltanto i medici saprebbero

quale strada seguire. Solo loro hanno gli strumenti per dire se si possa tentare di salvarne almeno una. Di fare il bene di una facendo male all'altra. Dunque andrebbero ascoltati. Ma se i genitori non dovessero farlo, opponendosi all'intervento per ragioni religiose o di coscienza».



za, se avessero un comportamento pregiudiziale, i medici potrebbero intervenire lo stesso».

Chiedendo prima il vostro nulla osta?

«Non è detto. Se si presenta un'urgenza, possono anche farlo senza chiederci l'autorizzazione. Lo stato di necessità li esime da ogni colpa e responsabilità, ovviamente sotto il profilo giuridico. La coscienza è un'altra cosa, un fatto privato. Se invece l'operazione non è urgente, se c'è un po' di tempo allora sì, devono interpellarci».

Il discriminare è dunque lo stato di necessità...

«Esattamente. È un'etichetta di legge molto utile. È uno spartiacque fondamentale. Nei libri si fa sempre l'esempio dei due naufraghi attaccati a una sola trave: se uno dei due spinge l'altro a mare non ha colpa, sebbene tecnicamente abbia commesso un omicidio».

Dottore, è la prima volta che le capita un caso del genere?

«Assolutamente sì. Questo è un caso estremo. Ci accade invece, e non così raramente, che gli ospedali chiedano di autorizzarli a fare delle trasfusioni di sangue ai pazienti contro la volontà dei genitori. In genere succede con i Testimoni di Geova. Sono scelte legittime, per carità, ma è giusto che i medici portino avanti la loro missione. Ed è giusto che gli uomini di legge applichino la legge».

Amelia Esposito

amelia.esposito@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nascita a fine giugno

Solo 2,5 kg di peso in due

1 Lucia e Rebecca, le due gemelline siamesi con un solo cuore, sono nate a fine giugno, premature. Pesavano, insieme, appena 2,5 chilogrammi

I primi interventi palliativi

Intestino e cuore in primis

3 I medici programmano ora solo interventi palliativi che consentano alle neonate di rafforzarsi. Prima all'intestino, poi al cuore

Il parere del comitato

Separarle se in pericolo

2 Tra i pareri richiesti dal Sant'Orsola c'è quello al comitato di bioetica: intervento di separazione solo in caso di imminente e grave pericolo di vita

Il momento della scelta

Condivisione dei genitori

4 I genitori stanno condividendo tutte le scelte dei medici, compresa quella di separarle solo quando sarà inevitabile